

Newsletter Straordinaria

Una vita per gli altri

Maria Lattuada nasce a Saronno l'8 settembre 1921.

Negli anni '50 insegna presso l'istituto delle Orsoline di Milano e al sabato pomeriggio, insieme alle amiche dell'Azione Cattolica, si reca in Svizzera per incontrare le ragazze italiane emigrate per fare loro scuola e catechesi. Negli stessi anni, insieme a Lina Ferrero raggiunge durante le vacanze estive la Calabria, dove si dedica alle donne rimaste sole dopo che i mariti sono emigrati al nord o all'estero; in quella realtà di povertà occorre una prima alfabetizzazione, per poter dar loro la possibilità di leggere e scrivere personalmente le lettere ai propri cari.

A partire dal 1964 ricopre per 20 anni l'incarico di Assessore ai Servizi Sociali presso il Comune di Saronno. Durante il suo mandato dà nuovo impulso alle politiche sociali e promuove la nascita di numerose realtà. Si dedica innanzitutto ai disabili creando il Centro Socio Educativo e la Cooperativa Lavoro e Solidarietà, entrambi con lo scopo di sostenere le famiglie e dare ai ragazzi l'opportunità di essere autonomi e di avere un lavoro.

La sua attenzione si indirizza poi ai minori in difficoltà e la porta a conoscere la realtà dei Villaggi SOS: grazie al suo impegno e alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale e di tantissimi altri, nel 1993 anche a Saronno nasce il Villaggio SOS. Qualche anno prima era nata la Casa di Pronta Accoglienza, volta ad aiutare le mamme con bambino.

A tutti questi impegni affianca quelli in Parrocchia, dove ha sempre condotto i Gruppi di Ascolto della Parola, è stata catechista e ha formato i catechisti e i maestri cattolici.

Si spegne a Saronno il 26 agosto 2014.



La nascita del Villaggio SOS nelle parole di Maria

Nonostante i numerosi e qualificati programmi dell'Amministrazione comunale rimanevano alcune domande:

- quanti minori sono ancora in attesa di risposta ai loro bisogni?
- esistono delle ulteriori risposte valide in questo settore?

Per rispondere a queste domande ho cercato di proporre all'Amministrazione delle scelte che mi sembravano significative.

Una prima prospettiva da cui partire poteva essere quella di prevedere delle alternative di soluzione.

Una seconda prospettiva: la struttura scelta per i minori dovrebbe avere la caratteristica di un ambiente familiare.

Una iniziativa attuata al Liceo Linguistico di Milano, dove insegnavo, è stata la porta aperta per la soluzione. Le riunioni, le tavole rotonde, le visite programmate con docenti universitari di varie facoltà per la scelta oculata degli studi futuri da parte delle alunne mi hanno dato la possibilità di visitare anche i Villaggi SOS di Trento e Vicenza e di conoscerne le finalità e i metodi educativi.

Ho trovato in queste strutture una delle risposte agli interrogativi che accompagnavano in quegli anni il mio impegno come assessore ai servizi Sociali.

E allora perché non tentare anche a Saronno la costruzione di un Villaggio SOS?

Come primo passo occorreva convincere l'Amministrazione Comunale e far approvare la proposta. Impresa non certamente facile. Ero tuttavia convinta che i consensi sarebbero stati unanimi se si fosse vista la realtà di un Villaggio SOS, la sua vita quotidiana, la sua finalità educativa tradotta nella pratica di ogni giorno. Il Sindaco e gli assessori di allora (1984?) ricorderanno certo quel viaggio sullo scomodo scuolabus, non certo adatto per una visita di piacere, ma sufficientemente capace per una autentica ricerca di soluzione ai bisogni dei minori.

In quel giorno, credo, il Villaggio SOS è nato nella mente e nel cuore degli amministratori. Ma come attuare un'opera così grande?

Non fu certo facile attuare un progetto che pur sembrava tanto rispondente ai bisogni dei minori in situazione di disagio familiare. Persino l'Associazione Nazionale Villaggi SOS Italia non accettò subito la proposta di un Villaggio SOS a Saronno con delle ragioni certamente plausibili: stava già sorgendo un Villaggio a Morosolo in provincia di Varese, capace di dare sufficienti risposte. Ma io non potevo dimenticare le affermazioni di un eccellente giudice del Tribunale dei Minori di Milano: "Ogni Comune dovrebbe avere il proprio Villaggio per rispondere ai minori in difficoltà sempre più numerosi". E in una importante assemblea nazionale dei Villaggi SOS, con le lacrime agli occhi, ho ripetuto con profonda convinzione: "Il Villaggio sorgerà a Saronno nonostante tutto".